

# ***LE METROPOLI EUROPEE E LO SVILUPPO: QUALE RUOLO PER ROMA?***

**Luigi Paganetto**

Presidente, Fondazione Economia Tor Vergata - FUET

Docente, Scuola Nazionale dell'Amministrazione

# LE CITTÀ SONO IL FUTURO

- ❖ Le città sono il futuro. Sono il luogo dove cresce il numero di abitanti e quello dei nuovi *skills*, sono *driver* dell'innovazione e dello sviluppo. Ma possono essere anche poli di povertà, disagio sociale e disoccupazione.
- ❖ Secondo WEF il 70% delle città cresce più velocemente in termini di Pil dei paesi di appartenenza, anche se i benefici non sono distribuiti uniformemente.
- ❖ Sempre secondo WEF il 10% delle città più performanti aumenta il suo Pil almeno 3 volte di più del rimanente 90% e crea occupazione 5 volte più velocemente. I residenti hanno reddito e produttività più alte. Esse sono potenti attrattori di investimenti dall'esterno.
- ❖ Non è ovviamente il ritratto di Roma che, pure, con i suoi 4 milioni e 200 mila abitanti potrebbe competere con città come Berlino e Parigi.

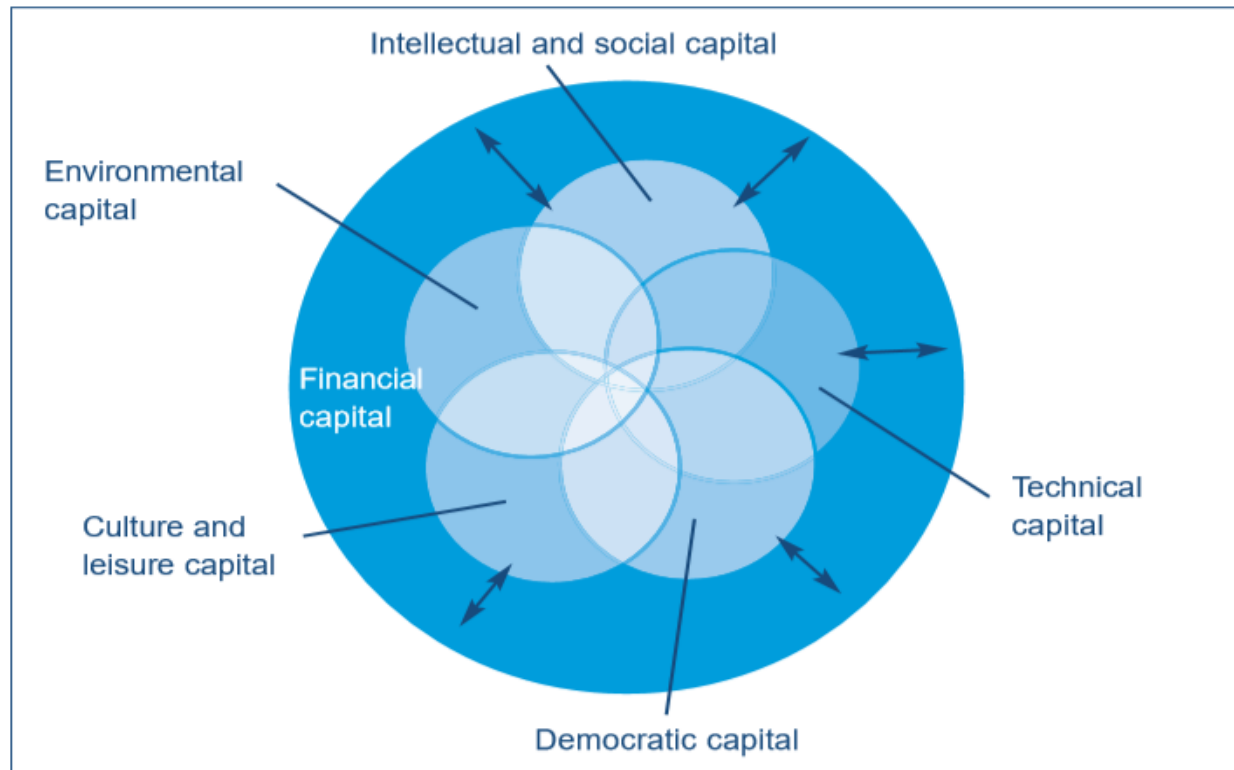
# IL DOCUMENTO DEL MISE: IL PIL E LA COMPETITIVITÀ DI ROMA

- ❖ Il documento *si concentra su Pil e competitività* nell'ottica di condurre **un'analisi di benchmarking** con le principali capitali europee da cui risulta il ritardo di Roma rispetto alla maggior parte degli indicatori.
- ❖ *In particolare*, il Pil pro-capite, dalla crisi del 2007 si è ridotto del 14% *contro una riduzione media del 9% in Italia*. Commercio, turismo e comunicazioni si sono ridotti in termini di valore aggiunto del 9.3%.
- ❖ *Un primo punto: Roma è in controtendenza visto che, in generale, le città crescono più della media del paese e che la loro crescita si misura sui servizi.*
- ❖ *La crescita del turismo, in particolare, è minore rispetto alla crescita media europea*. Anche se nel periodo 2012-2016, il numero di pernottamenti a Roma è cresciuto del 4,3%, la città si posiziona solo al 4° posto dopo Londra, Parigi e Berlino.
- ❖ C'è stata inoltre una riduzione del valore aggiunto nel settore tradizionalmente trainante delle costruzioni (-25%).

# LO SVILUPPO: BASTA GUARDARE AL PIL?

- ❖ Se è vero che le città sono **driver dello sviluppo** è anche vero che è difficile **misurare senza tener conto degli indicatori di benessere riassunti dall'acronimo BES**, tant'è che nei confronti tra le città (Wec, Wb) alcuni dei quali riportati dal Mise, si tiene conto dell'ambiente e della qualità della vita.
- ❖ Non è però *solo questione di scelta degli indicatori*. È sempre più chiaro che, nel quadro di grande cambiamento in cui viviamo, la **crescita del Pil e del Benessere sono un risultato** in cui molto conta il capitale intellettuale e sociale, la cultura, la conoscenza, l'ambiente, nonché *fiducia, inclusione e partecipazione* che quando non ci sono producono *disagio sociale*. Se vogliamo rimediare al ritardo di Roma dobbiamo guardare a **come far crescere queste forme di capitale** oltre al capitale finanziario, le infrastrutture materiali, i settori produttivi e il buon Governo.

# INTEGRAZIONE DEGLI ASSETS NELLA CITTÀ DEL FUTURO



Fonte: Anita Maček and Vito Bobek (2015). *A Development Vision and Strategy Model as a Response of Cities to the Challenges of Globalization, Perspectives on Business and Management*, Prof. Vito Bobek (Ed.), InTech.

**Luigi Paganetto**

# IL RANKING DI ROMA RISPETTO ALLE METROPOLI EUROPEE

Non mancano, va detto, nel documento *Mise*, valutazioni su aspetti che incidono sul benessere, come l'indicazione sul ranking in materia di **qualità della vita** (57° posto, con Vienna leader), di **Green economy** (45° posto, Copenaghen e Stoccolma leader), di **Digital city** (54° posto, Londra leader), offerta museale e iniziative culturali e una **valutazione su sicurezza e pulizia stradale** e, in modo particolare, sul **sistema del trasporto urbano**.

## Valutazione da 0 a 100 dei principali aspetti di Roma (Confcommercio, 2015)

Ricchezza dell'offerta museale	65,8
Ricchezza delle iniziative culturali	56,8
Cura e valorizzazione del patrimonio culturale	48,3
Locali notturni	37,8
Sicurezza	25,5
Pulizia stradale	23,3

In questo contesto, si inserisce anche la nuova sfida di FS: *Dopo aver collegato i grandi centri urbani tra di loro, la sfida è migliorare la mobilità all'interno di quei centri. La mobilità efficiente vale 1% di Pil*, così l'AD Renato Mazzoncini, al Forum Ambrosetti di Cernobbio.

# IL PROGETTO PER ROMA TRA ESIGENZE IMMEDIATE E VISIONE DEL FUTURO

- ❖ Detto che Pil e competitività sono il risultato della interazione di capitali immateriali oltre che materiali occorre, in termini di *policy*, tener conto che nelle recenti dichiarazioni dei protagonisti istituzionali della cabina di regia del rilancio per Roma sono state citate 5 aree di intervento, ricerca e sviluppo, energia e mobilità sostenibile, occupazione e produzione, offerta turistica, riqualificazione edilizia ed urbana che potrebbero godere di risorse per un totale di circa 3 miliardi, provenienti peraltro da capitoli di bilancio amministrati da soggetti molto diversi.
- ❖ Come realizzarne il coordinamento? Come stabilire le priorità tra breve e lungo periodo?
- ❖ Per investire sia sulla mobilità sostenibile che sulla riqualificazione urbana, driver di sviluppo sia nel breve (mercato delle costruzioni) sia nel lungo periodo (progresso economico e civile) occorre avere progetti pronti e definiti sin dalla fase dell'ideazione per i quali sia pronta un'adeguata analisi costi-benefici. Come mettere d'accordo il piano dei trasporti con il concordato fallimentare dell'ATAC per 1.4 miliardi di debiti?

# ASSETTI TERRITORIALI, GOVERNANCE E SVILUPPO

- ❖ La definizione degli aspetti territoriali è una priorità. Il ruolo dello Stato e della Regione si lega alla definizione di Roma in quanto città Metropolitana.
- ❖ Come conciliare il ruolo di Roma capitale con la legge Del Rio del 2014 che finisce per assimilare Roma alle altre città metropolitane? Quale il ruolo della Regione in un momento come questo dove si assiste (referendum lombardo-veneto) ad una spinta per maggiori competenze regionali.
- ❖ Il quadro europeo è decisivo. L'EU guarda alle regioni metropolitane come aree policentriche di dimensione provinciale. I PON e i Fondi Strutturali non possono prescindere.



# ROMA È IN RITARDO. MA QUALI OPPORTUNITÀ?

- ❖ Roma è, il primo polo universitario italiano per numero di iscritti (14%). E proprio questo, il settore della Ricerca, manca all'appello tra i poli produttivi: la zona di Frascati e Tor Vergata è ad alta concentrazione di Centri di Ricerca (CNR, ESA, ASI, Università, ecc.), con eccellenze ad alto valore aggiunto.
- ❖ *Non va dimenticato che nonostante il suo ritardo Roma registra pur sempre la metà (625) delle start-up innovative di Milano (1.160). Nonostante il basso numero di start-up rispetto a Milano, ha diversi punti di forza:*
  - ❖ 20 incubatori/acceleratori;
  - ❖ 12 FabLabs;
  - ❖ 5 Technology Transfer Centers;
  - ❖ più di 50 Smart Working Centers.

# I DRIVERS DI ROMA

- ❖ Roma con la sua straordinaria dotazione di istituzioni di ricerca si può dedicare a **trasferire conoscenza nei suoi poli amministrativi e produttivi**, puntando non solo sui settori già presenti (aerospazio, edilizia, sanità, media) ma anche su quelli del futuro previsti da industria 4.0.
- ❖ **La sanità** romana presenta rilevanti prospettive per l'innovazione sia per servizi che per attrezzature e prodotti.
- ❖ Non va dimenticato che la **crescita della produttività va realizzata dove siamo più indietro come il settore del commercio**, di grande importanza per Roma.
- ❖ Occorre poi investire in una **politica della formazione che guardi alle nuove professioni** (WEF stima che il 65% dei bambini che iniziano ad andare a scuola oggi faranno un lavoro che oggi non esiste), dove la chiave del futuro sarà **l'adattabilità e l'attenzione al cambiamento**. Ma ci sono settori che già oggi esigono professionalità aggiornate, come l'informatizzazione della PA, dei servizi turistici, dei **servizi sociali e per la salute, l'e-health**, il settore della cura alla persona.